



# L'Unità *due*



VENERDÌ 3 OTTOBRE 1997

EDITORIALE

## Per una nuova ecologia della vita e della morte

MAURO CERUTI

NELLE devastazioni della Basilica di Assisi sono venute a collidere due dimensioni profonde dell'esperienza umana. La prima è un insopprimibile bisogno di senso che ci fa considerare come perennemente acquisita un'opera d'arte o una costruzione di idee, una volta che queste si siano staccate dai travagli della creazione per divenire patrimonio condiviso. La seconda è l'impermanenza dei supporti materiali di cui l'arte e le idee si alimentano. Per quanto protetti possano essere certi luoghi dalle attenzioni di una civiltà, essi non sono sottratti all'implacabile flusso trasformatore di un tempo profondo. Dove sono finite le tante meraviglie del mondo antico, il Colosso di Rodi o i Giardini di Babilonia? Ma dobbiamo riflettere sul fatto che nemmeno le conquiste della scienza e della conoscenza, da noi legittimate in nome della verità e del progresso, sono sottratte ai moti tellurici della storia e dell'avvicinarsi delle civiltà. Dov'è finita la Biblioteca di Alessandria, dinanzi al succedersi degli invasori?

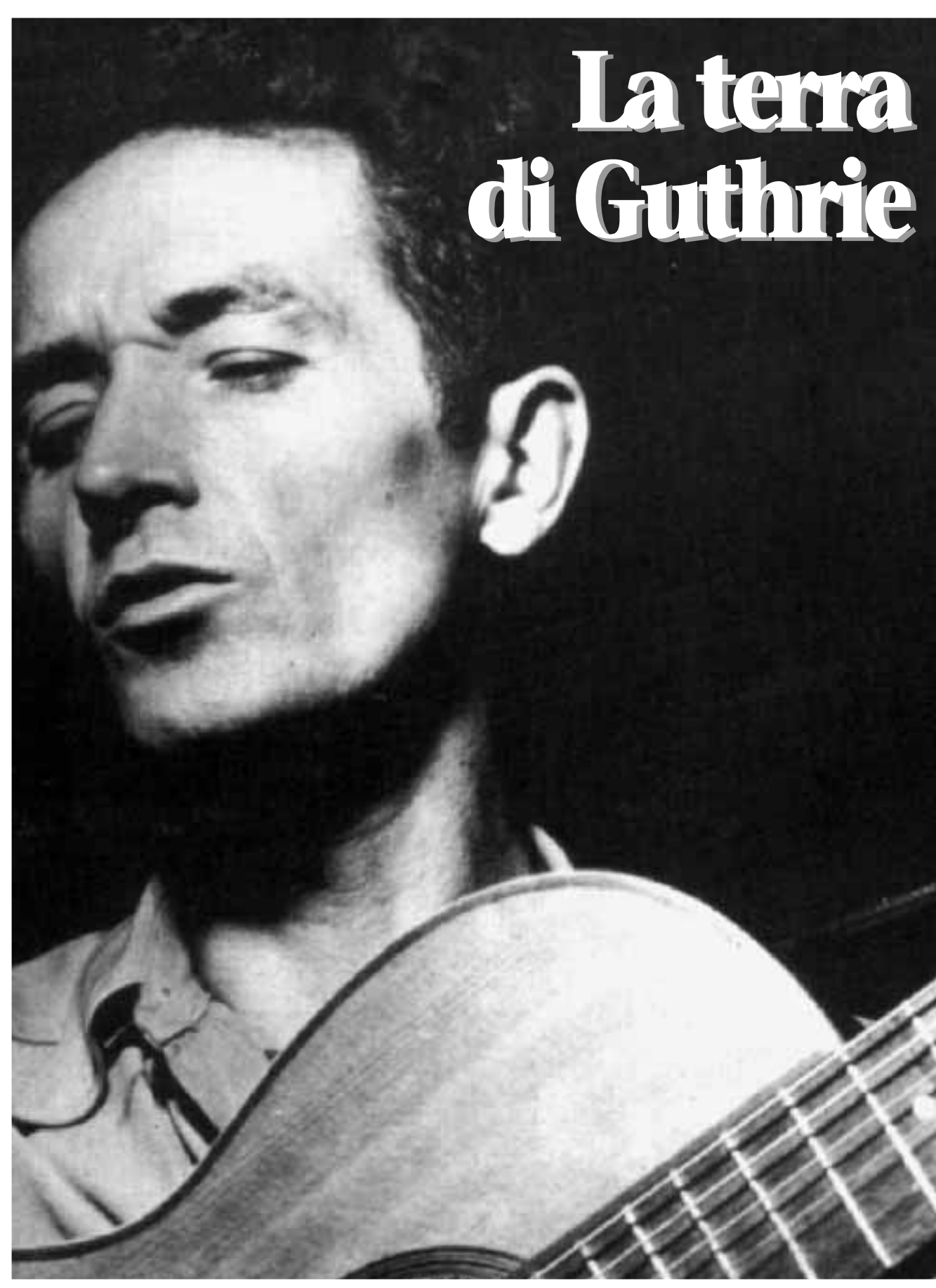
Oggi nella nostra cultura assistiamo a una diffusione di interesse per il fenomeno dell'estinzione: estinzioni di specie animali del presente o del passato, oppure di lingue, forme di vita, visioni del mondo, opere d'arte, civiltà intere. E il motivo principale di tale interesse è, per dirla con l'efficace espressione di Hans Jonas, la mutata natura dell'agire umano, quale conseguenza della portata dell'apparato tecnico-scientifico, che da almeno cinquant'anni ha posto la nostra specie nella condizione di potersi suicidare. Da imperscrutabile segno di occulti orizzonti, la catastrofe si è sempre più umanizzata, ha assunto il significato di un fallimento della capacità progettuale di individui e collettività, del-

l'incapacità di far coesistere valori e innovazione, convivenza e conoscenza. Che una catastrofe di grandissima portata possa essere provocata da poche miopi azioni locali, lo dimostra in questi stessi giorni la nube di smog e di fumo in cui affoga il Sud-Est asiatico per l'avidità o il semplice bisogno di sopravvivenza di certi governanti o semplici cittadini.

Il confine tra catastrofe naturale e catastrofe umana, catastrofe esogena e catastrofe endogena è oggi fluido. Il terremoto ha certe cause esogene, ma la sopravvivenza differenziale di individui o di case dipende anche dalle politiche anti-sismiche. Sappiamo che, a medio o lungo termine, l'impatto di un asteroide sulla cui orbita non abbiamo alcun controllo rischia di cancellare la specie e le memorie umane tutte. Ma è certo in nostro possesso la capacità di difenderci.

VICEVERSA, le possibili catastrofi provocate dalla specie umana possono generare conseguenze di una portata fino a tempi assai recenti riservate alle sole catastrofi «naturali». In ogni caso, la catastrofe ha perso le stimmate di ira episodica degli dei per inserirsi come possibilità di tutti gli scenari progettuali del futuro. La validità delle politiche ecologiche, economiche e culturali non si misura certo sulla loro capacità di ignorare le catastrofi, ma su quella di generare sistemi flessibili di resistenza alle catastrofi che possono in ogni momento (per motivi noti o ignoti) prodursi. Dinanzi all'immane potere distruttore del tempo e degli eventi, la nostra civiltà ha spesso rischiato di imboccare una strada consolatoria e superficiale, utilizzando il suo bisogno di senso e di eternità per costruire un'immagine depotenziata.

SEGUE A PAGINA 2



## La terra di Guthrie

Trent'anni fa moriva il musicista-poeta che non accettò mai compromessi con il potere. Ora esce una riedizione della sua autobiografia: un ritratto sconvolgente dell'altra America

ALESSANDRO PORTELLI e GIANCARLO SUSANNA A PAGINA 9

## Sport

### COPPA DELLE COPPE Il Vicenza promosso va agli ottavi

Dopo la vittoria in casa dell'andata, il Vicenza ieri ha pareggiato 1-1 con il Legia Varsavia. È la prima volta che la squadra bianco-rossa raggiunge gli ottavi

IL SERVIZIO A PAGINA 11

### CALCIO INGLESE Il Manchester ora sfida Cesare Maldini

Dopo il franco successo sulla Juventus in Coppa campioni, i giocatori del Manchester United vestono la maglia della nazionale per la sfida all'Italia dell'11 ottobre

STEFANO BOLDRINI A PAGINA 11



### GRANDI IN CRISI Il Milan va in ritiro anticipato

Capello ci prova: contro l'Empoli, Milan in ritiro un giorno prima. Costacurta caustico: «Molti stranieri non conoscono il campionato italiano...»

MONICA COLOMBO A PAGINA 11

### CASTEL DI SANGRO In un libro il presidente si racconta

Una piccola squadra di calcio diventa una grande. La vicenda del Castel di Sangro è ora un libro. Il presidente docente universitario racconta l'avventura.

LIGUORI e RUSSI A PAGINA 3

## Dal lunedì il grande attore al lavoro per «Le occasioni perdute» Sordi sul set con la Marini

Ma il comico e la soubrette si «beccano» a vicenda durante la conferenza stampa.

**Consumare senza essere consumati**

Con il primo libro sui segreti delle etichette, prende il via la nuova collana d'autunno che il nostro giornale regala ai suoi lettori. Per dieci settimane, appuntamento con l'enciclopedia pratica del vivere quotidiano.

**IL SALVAGENTE**

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 1997

Alberto Sordi e Valeria Marini insieme in un film. Annunciato, smentito e poi di nuovo annunciato, il progetto sta per andare in porto: lunedì cominciano a Cinecittà le riprese *Le occasioni perdute*. È la storia di uno strano rapporto che si crea tra un distinto ex funzionario delle Fs felicemente sposato e una scalpitante infermiera single. Solo che lui, sulle prime, scappa: non si fida di quella ragazza, sente puzza di bruciato. Nel cast anche Franca Faldini, moglie di Totò, che torna al cinema dopo 43 anni. Ieri la conferenza stampa, nel corso della quale il comico e la soubrette hanno finito col beccarsi a vicenda, seppure scherzandoci sopra. Lui ha paragonato la Marini a Wanda Osiris, lei ha detto che «Sordi è un monumento e un buon partito».

MICHELE ANSELMINI A PAGINA 8

## Dopo quindici anni è riapparsa una «maschera» amatissima dal grande pubblico La resurrezione di Govi piccolo miracolo tv

ARNALDO BAGNASCO

LA TELEVISIONE di questi tempi, molto sensibili ai temi religiosi, che stupisce quando «mixa» Bob Dylan e il Papa, che fa ascolti stratosferici con Padre Pio, per tre sabati consecutivi ha fatto davvero un piccolo miracolo: ha resuscitato Gilberto Govi.

Era da quindici anni che la maschera di Govi non appariva sui teleschermi. E se ai tempi della Raitre regionale fu possibile indugiare sulla figura di Govi, anche allora fu per un caso davvero fortunato. Le commedie di Govi erano state dare per distrutte o disperse. Alle insistenti richieste del pubblico che sottoscriveva appelli individuali e collettivi persino Paolo Grassi, allora presidente della Rai, rispose confermando l'impossibilità della messa in onda.

Non era così. O meglio: non proprio così. Qualcosa di Govi era rimasto, anche se non del tutto trasmissibile. Con Vito Molinari avevamo

immaginato un «Tuttogovi» in cui fosse possibile recuperare la parte sana di alcune commedie, qualche spezzone di atto, interviste e partecipazioni di Govi a trasmissioni televisive, come quella davvero memorabile del «Musichiere».

A quindici anni da quel programma, in cui l'arte di Govi era incapsulata in una più ampia inchiesta tutta impietata su una larga testimonianza della moglie Rina, «Palcoscenico» ha ancora una volta fatto ricorso alla grande maschera genovese, affidandole il compito di ripristinare il contatto tra il teatro in tv con la grande platea del piccolo schermo. Delle immagini talvolta un po' troppo sbiadite sono andate a sfidare i cromatismi di una televisione alle soglie del digitale. Una sfida davvero incosciente e persino un po' scandalosa. Infatti si è levata qualche voce critica da parte di chi non ha il senso del reperto archeologico. Ma è stata poco ascoltata

perché in generale il pubblico ha gradito, apprezzato, riscoperto il talento di Govi, che è unico nel panorama del teatro italiano dal dopoguerra ad oggi. Non a caso il professor Eugenio Buonaccorsi che insegna storia del teatro sta per pubblicare un volume in cui riapre il discorso critico sulla figura di Govi. È una bella notizia. Anche Govi, come per Totò, sta per arrivare l'ora della gloria postuma. Sta per giungere l'alloro della critica perché in fatto di popolarità non è secondo a nessuno. Il miracolo della sua riscoperta è dimostrato dai numeri: il dieci per cento di share per tutte e tre le commedie. Una fedeltà assoluta da parte di più di un milione di persone. Gente che non si è lasciata scoraggiare dal fatto che la rappresentazione era divisa in due tempi separati da un tg che spingeva le parti più comiche e più creative del personaggio interpretato da Govi fino nel cuore della notte.

**François Truffaut**

Le due inglesi

[Les deux anglaises]

Videocassetta e fascicolo a 18.000 lire

**PU**

tuttotruffaut